

Ventottesima domenica del tempo ordinario
12 ottobre 2025

Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule

Ventottesima domenica del tempo ordinario- 12 ottobre 2025

Messe del Sabato 11 ottobre

17:00-Messa della Comunità Italiana

18:00- Messa Rito Alessandrino Gèez Eritrei.

Messe Domenicali 12 ottobre

10:00 - Messa della Comunità Italiana

11:15 - English Pro-Popolo Community mass

Lunedì, 13 ottobre- Santa Chelidonia-Solitaria

08:30- Antonio Maselli – (Da John e Carol Testa)

Martedì, 14 ottobre-San Callisto I, Papa, Martire

08:30- Angelo Di Lonardo –(Colletta funebre)

18:00-Messa memoriale- Defunto Luigi Verelli-(Settimo mese di anniversario)

Mercoledì, 15 ottobre- Santa Teresa di Gesù, Vergine, Dottore

08:30- Defunto Carmine Buonamici

Giovedì, 16 ottobre-Santa Margherita D'Youville, religiosa

08:30- Giuseppina Colonna- (Colletta funebre)

19:00- Messa memoriale- Defunto Angelino Scalise- (1° anniversario)

Venerdì, 17 ottobre-Sant'Ignazio di Antiochia, Vescovo, Martire

08:30- Nicola Spallone- (Dalla moglie e figli)

Sabato, 18 ottobre-San Luca, Evangelista

08:30- Giacomo Mazzuca- (Colletta funebre)

17:00- Messa della comunità italiana

Lampada al Santissimo Sacramento: Amalia

Annunci

Lunedì 13 ottobre - Giorno del Ringraziamento - L'ufficio parrocchiale è chiuso.

Domenica 19 ottobre-Missionari di Speranza tra tutti i Popoli - Celebrazione della Messa alle 10:00 a.m. in Italiano e alle 11:15 a.m. in Inglese - Seconda colletta per le Missioni.

Martedì 28 ottobre - Riunione dei Fabriceri alle 7:00 p.m.

Announcements

Monday October 13th- Thanksgiving Day- The parish office is closed.

Sunday, October 19th- Missionaries of Hope among all People-Mass celebration at 10:00 a.m. in Italian and 11:15 a.m. in English- Second collection for the Missions.

Tuesday, October 28th- Wardens' meeting at 7:00 p.m.

XXVIII Domenica (C) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (Lc 17,11-19): «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»

Nella XXVIII domenica del Tempo Ordinario, l'evangelista Luca ci permette di seguire il percorso del viaggio di Gesù che ha come meta geografica Gerusalemme, ma come scopo esistenziale la consegna totale della sua vita sulla Croce, segno della disponibilità illimitata del Figlio nei confronti del Padre e del suo progetto salvifico universale. Gesù si dirige verso la capitale della Giudea, la «città santa», ma passa attraverso quei territori che i Giudei ritenevano troppo vicini agli stranieri (la cosiddetta «Galilea delle genti») o persino impuri, perché abitati da eretici (la Samaria).

È proprio durante questi attraversamenti "azzardati" che Gesù incontra una categoria umana particolarmente emarginata: un gruppo di lebbrosi. La lebbra era una malattia della pelle ritenuta un castigo particolare per i peccatori (cf. il re Ozia in 2Cr 26,20). Essa rendeva impuri per il culto e determinava l'allontanamento dalla comunità di chiunque la contraesse, costringendolo a vivere fuori dall'accampamento (cf. Lv 13,46). I lebbrosi erano pertanto uomini e donne esclusi dalla società, costretti a vagare nella solitudine, ad accompagnarsi solo ad altri lebbrosi e ad annunciarsi sempre quando si aggiravano nei paraggi dei centri abitati. Essi inoltre erano umiliati anche dal fatto di dover portare vesti stracciate e il capo scoperto.

Un gruppo di dieci lebbrosi va incontro a Gesù. Essi chiedono aiuto, così come a loro è concesso: a distanza. Non possono avvicinarsi a lui, non possono toccarlo. Hanno a disposizione solo la voce ed è questa che impiegano, tirando fuori tutto il fiato possibile. Gridano e dicono: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Nel chiamarlo «maestro» si rapportano a Gesù come dei discepoli e lui li vede e li considera, chiedendo loro di compiere un gesto ben preciso: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». I sacerdoti in Israele avevano il compito di costatare sia la comparsa che la scomparsa della malattia (cf. Lv 13,9-10; 14,2). I lebbrosi dunque obbediscono a Gesù e, mentre si recano dai sacerdoti, la loro malattia sparisce. Gesù ha fatto loro misericordia, ha esaudito la loro preghiera. Queste persone possono finalmente uscire dalla caverna del triste anonimato cui la malattia li aveva costretti e tornare a vivere, tornare a tessere relazioni. La scomparsa della lebbra inoltre era ritenuto uno dei segni legati all'avvento dell'era messianica (cf. Is 35,8). L'intero gruppo dei dieci sperimenta la guarigione ma, mentre nove persone dopo averla ottenuta tornano alla vita come se niente fosse, uno di loro, un samaritano, decide di tornare indietro. Qualcosa fiorisce nel suo cuore: la lode a Dio e la gratitudine nei confronti di colui che ha operato in suo favore. Egli attesta così che non solo la sua pelle è stata toccata, ma anche il suo cuore.

La pericope termina con un'osservazione di Gesù espressa sotto forma di domanda. Egli si chiede dove siano finiti gli altri "graziati". Uno solo ha saputo riconoscere il dono, vedendo nella guarigione non un fatto dovuto, ma un evento del tutto gratuito. Uno solo ha riconosciuto l'intervento divino nella sua vita e ha fatto prevalere sull'attaccamento al dono il riconoscimento grato del Donatore. Uno solo, uno straniero, viene elogiato da Gesù e presentato da lui come modello di riconoscenza e gratitudine e come esempio di fede genuina: **«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»**.

Saper ringraziare è esperienza che permette di riconoscere il passaggio provvidenziale di Dio nella propria vita e di affrancarsi dalla schiavitù del possedere come se tutto fosse dovuto. La gratitudine dice la capacità del cuore umano di trasalire e di stupirsi dinanzi al mistero di Dio che attraversa la storia e la innerva e dinanzi a quella presenza di Dio che vive nell'uomo e nella donna che egli ha fatto a sua immagine.

Twenty-Eighth Sunday in Ordinary Time (Year C)

This story begins very well for all ten of these lepers. For nine of them, it ends tragically. For one, it ends in an even better and more glorious way than it began. The lepers represent us all. Their illness was a symbol of all sin and the consequences of sin. When the disease began, the lepers began to experience the effects of their disease. Discolored and thick dry skin, sores, and rashes would set in. Once detected, each leper was removed from the community to stop the spread of the disease and was only free to associate with other lepers. They no longer could gather freely with their loved ones as the lepers entered isolation and shame. Analogously, all sin has similar effects. Sin causes pain within our souls as we discover the growing wounds it causes. Sin affects our relationships and our ability to freely relate to those whom we love. The initial cure for sin is simple. We cry out, "Jesus, Master! Have pity on me!" But that is only the first step. By curing the lepers, Jesus was showing us that He had power over our sin. He could forgive us and will forgive us when we seek His mercy. But forgiveness will end in tragedy if it does not lead us to faith and to a following of the will of God with zeal and determination. If we take the forgiveness of sins for granted, then we will be in an even more miserable state than before. The nine lepers who failed to return and give thanks to God represent those who do not convert their lives when touched by God's merciful hand.

This story highlights the importance of our response to God when He does touch us. We must glorify God with a loud voice, fall on our knees before Him and express our deepest gratitude. When the one leper does this, Jesus says to him, "Stand up and go; your faith has saved you." That mercy from our Lord was a mercy that touched his soul. It imparted the gift of faith and enabled this man to go forth and be healed with eternal graces.

Too often we turn to God in prayer only when we have a problem. Then, once the problem is taken care of, we pay little to no attention to our Lord. God's role in our lives is not to fix our problems so that we can then go about our daily lives as normal. His mercy must evoke ongoing and profound gratitude. Gratitude to God is nothing other than an acknowledgement of the truth. We owe everything to God. Without Him, we are nothing. We are dead in our sins. Just one leper realized this and was blessed with the gift of faith that saved not only his body, but also his soul.

Reflect, today, upon the ways in which you turn to God in prayer. It is good to come to Him with your needs and problems. It is good to cry out "Jesus, Master! Have pity on me!" It is good to come to Him as the Physician of your soul and the source of healing you need. But that is not enough. In fact, if you stop there in your life of prayer, you will end in a most miserable state. You will be using God for your selfish advantage. Reflect upon whether you are able to take the next and most important step in faith. Do you come to Him when all is well? Do you praise Him with all your might for all that He has done for you? Do you fall on your knees before Him with the deepest gratitude in your heart? Reflect upon your prayer and seek to imitate this one leper. If you do, your faith will also save you and our Lord will invite you to rise and go forth, healed in the truest way possible.

